

Bersani a Malpensa: “Aspettiamo il governo qui”

Pubblicato: Lunedì 11 Gennaio 2010



Alitalia, Malpensa e il lavoro che latita, tanto come stipendi nelle tasche delle famiglie quanto sull’agenda del governo. Questi i temi della visita-lampo del segretario nazionale del Partito Democratico, **Pierluigi Bersani**, giunto oggi all’aeroporto insubre. Pochi ma chiari i temi specifici toccati: l’occasione della visita era l’anniversario dell’entrata in servizio di **Cai**, la **nuova Alitalia** nata dalla “contromanovra” del governo Berlusconi, il “Piano Fenice” che rinnegava gli accordi già presi con Air France da quello targato Prodi. A un anno di distanza, per un PD dal dente avvelenato e dalla memoria insolitamente lunga per una politica che ormai vive alla giornata, il bilancio è **chiaramente negativo**.

Con Bersani era presente **Filippo Penati**, il candidato del PD alla presidenza della Regione Lombardia. “Fidi scudieri” del duo Bersani-Penati il segretario regionale del partito, **Maurizio Martina**, ed il responsabile nazionale per trasporti e infrastrutture, **Matteo Mauri**. In rappresentanza del territorio c’erano l’onorevole Daniele Marantelli, il consigliere regionale Stefano Tosi, il vice di Martina, **Alessandro Alfieri**.

Un’occasione enorme buttata al vento – «Non siamo quelli del "tanto peggio tanto meglio"» è un  mantra che Bersani & Co. ripeteranno più volte, ben consci della superiore potenza di fuoco mediatica dell’avversario, lesto ad affibbiare facili etichette. **Non parlerà solo di Malpensa**. «Siamo qui per dare una mano, ma **non ci si racconti che gli asini volano**» dichiara netto il segretario. «Naturalmente auguriamo buoni conti ad Alitalia, ma per ora ne riscontriamo il **disastro**: rispetto all’altra ipotesi (quella Air France) abbiamo 3 miliardi in più a carico di fornitori, azionisti, casse dello Stato, lavoratori ecc. Una parte dei soldi a copertura dell’operazione **furono presi dai fondi per le piccole imprese** – ce li avevo messi io da ministro e mi brucia ancora. Erano 300-350 milioni, la Lega cosa dice al riguardo? A quel tempo Air France-KLM capitalizzava 5 miliardi euro: al costo di 500 milioni, non di 3 miliardi, lo Stato italiano **poteva avere il 10%** della più grande compagnia aerea al mondo. A questo abbiamo rinunciato». Risultato? «Dopo un anno abbiamo servizi in più, occupati in più, migliori servizi e uso delle infrastrutture, Malpensa inclusa? No: abbiamo **di meno** su ciascuno di questi punti, è una realtà che non può essere sottaciuta».

Mauri: «Miliardi persi e scaricati su contribuenti, creditori e azionisti» – È questa la linea di Mauri, che ricorda come dietro la nascita di Cai vi siano stati un accordo politico e propaganda elettorale a suon di grancassa. **«Si sarebbero salvati i voli, dicevano, si sarebbero salvati i posti di lavoro, dicevano»:** invece la nuova Alitalia «è poco più che di respiro regionale» e ha ridotto a 13 le tratte intercontinentali.

La collettività ha pagato **in modo durissimo** l'operazione: tre miliardi di debiti sono finiti nella *bad company*, la metà è ancora sul tavolo e si rischia di **scaricare tutto su fornitori e gestori aeroportuali, lavoratori e azionisti**. I primi sono già colpiti dalla crisi: i secondi hanno visto **7000 esuberanti**; i terzi hanno in tasca 900 milioni "virtuali", ma solo in pochi riusciranno a recuperare il valore nominale degli investimenti». **Un'operazione «politico-elettorale»** quella di Cai, fatta "in nome dell'italianità" e costata, rincara Mauri, 3-4 miliardi, da uno a un miliardo e mezzo in più di quanto sarebbe costata l'opzione Air France». Non resta, conclude, che sperare che la nuova Alitalia vada crescendo e che sbocchi finalmente anche la concorrenza, fin qui bloccata, «altrimenti del Piano Fenice **rischiano di restare solo le ceneri**».



Ma il governo non doveva riunirsi a Malpensa? –

Penati rispolvera vecchie promesse da campagna elettorale. **Altrui.** «È passato un anno dalla nascita della nuova Alitalia, due anni dal de-hubbing di Malpensa. **Stiamo ancora aspettando il governo qui**, in questo aeroporto, come diceva la Lega; e se ritiene che sia meglio non farsi vedere, almeno convochi una buona volta il "tavolo Milano" che ha istituito. Malpensa cresce, dicono, ma solo sul *low cost*. La Regione deve **mettere ordine nel sistema aeroportuale lombardo**, questo aeroporto deve competere con Francoforte e con Parigi-Charles de Gaulle, non con Orio al Serio e Montichiari...» Penati non cita Linate, che è il più spinoso di tutti i problemi. Invoca piuttosto la liberalizzazione:

«Ci dica il governo a che punto sono gli accordi bilaterali e se apre alla concorrenza e quindi ai voli intercontinentali. Non è possibile che qui si tengano solo tre destinazioni intercontinentali giornaliere...»

Bocciata la politica aeroportuale della Regione: si fa a Roma – Maurizio Martina dà lezioni di federalismo ai federalisti di lotta e di governo. «Sarebbe molto interessante a un anno di distanza riprendere anche i toni di Formigoni: titoli a nove colonne con annunci di cataclismi se tanto così delle potenzialità di Malpensa fosse stato menomato. Più che abbaiare alla luna non ha fatto, grandi risultati non ne ha portati a casa. **La giunta lombarda è clamorosamente bocciata su Malpensa, ha "bevuto" tutta la strategia elaborata nei salotti romani.** In campagna elettorale Formigoni diceva: portiamo il modello lombardo a Roma. Nei fatti accade il contrario, e si decide tutto nella capitale. Apriamo gli occhi, le scelte fatte hanno diminuito le opportunità».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it